

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## TARIFE DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.

I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

La Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 100

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. 5.50  
> a domicilio > 6.75  
Per tutto il Regno > 7.75

## ROMA

Malgrado la lotta gigantesca che si combatte alla Mosella, e ben tosto sotto le mura di Parigi, tutta l'attenzione degli Italiani è legittimamente rivolta in questi giorni alla parte di Roma, dove le nostre truppe hanno varcato il confine accolte con entusiasmo dalle popolazioni.

Nel nostro articolo: *Audacia e posizioni nette*, abbiamo invocato dal governo rispetto a Roma una politica decisa colla bandiera spiegata del diritto nazionale, mettendo fra i ferri vecchi il ROMA DEI ROMANI che ha fatto il suo tempo. Questa politica era consigliata dalle mutate condizioni della Francia, e dallo svincolo di fatto e di diritto da quella convenzione che inceppava il movimento dell'Italia verso Roma.

Non vogliamo turbare la gioia della nuova fase in cui fu posta dal governo la questione romana coll'ingresso delle nostre truppe, e colle istruzioni date ai nostri rappresentanti civili e militari; nè fermarci a considerare s'egli abbia messo in atto la politica che noi avremmo preferita. Un gran passo si è fatto coll'occupazione del territorio, nè può esserne scemata l'importanza dalle restrizioni che il governo e le sue forze hanno creduto necessario di imporsi, probabilmente colla vista di non eccitare pericolose suscettibilità, e di non rendere più malagevole per l'avvenire l'intero compimento dei voti nazionali.

Analizzando le istruzioni date al conte Ponza di San Martino, e il tenore delle Circolari ministeriali ai rappresentanti di S. M. all'estero, si scorge che il nostro Governo decidendosi all'occupazione del territorio romano non è partito soltanto dal punto di vista di una rivendicazione legittima dei nostri diritti, ma da quello ben anco di tutelare la propria sicurezza, che potrebbe essere minacciata qualora le grandi complicazioni europee reclamando il nostro concorso, rimanesse alle nostre spalle, e nel cuore dello Stato, un centro di cospirazione contro di noi quale si è il governo teocratico di Roma. Forse anzi sotto questo punto di vista sarà più benevolmente considerato dalle potenze il passo a cui ci siamo decisi.

L'azione conservatrice e tutelare dei diritti imprescrittibili dei Romani, che noi andiamo ad esercitare, non fa che rendere pratica quella parte più im-

portante già contemplata dalla convenzione, che restava illusoria finché un esercito di mercenari rendeva impossibile ai Romani stessi l'espressione dei loro voti.

Le garanzie necessarie offerte dall'Italia per conservare al capo della cattolicità sulle sponde del Tevere una Sede onorata e indipendente da ogni umana sovranità, forse alludono a quel progetto della città Leonina di cui si è così spesso parlato.

La politica dell'Italia in una parola, lasciando libero il voto delle popolazioni romane, e assicurando l'indipendenza spirituale della Santa Sede, e sostituendosi alla occupazione straniera, mentre tutela il nostro diritto nazionale non fa violenza ad alcuno, e toglie di mano ai partiti una leva pericolosa della quale si servivano di quando in quando per fomentare la discordia.

E se tutto il programma non è compiuto con Roma capitale noi confidiamo che presto lo sarà.

Restava il dubbio se le truppe pontificie avrebbero resistito alle nostre armi: gli ultimi dispacci ci rispondono in modo affermativo. È inutile il dire che crediamo averne presto ragione.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 settembre.

Firenze dà un esempio, che se sarà continuato fino alla fine le varrà il nome di città patriottica e veramente italiana. Il pubblico prende parte a dimostrazioni di gioia per l'annunziata impresa di Roma e chi non vi prende parte vi assiste con tranquillità veramente miserabile.

Ieri sera al teatro Principe Umberto essendo comparso il re, ebbe luogo una dimostrazione delle più cordiali e clamorose; il re fu per sei volte obbligato a presentarsi al palco, e per altrettante volte si dovette ripetere la fanfara reale. Eppure i danni che la città dovrà subire quando abbia a trasferirsi la capitale a Roma, sono incalcolabili, tanto è stato lo slancio del municipio che dei privati per portare in breve tempo la città all'altezza della sua posizione. Ben è vero che sin da principio, e sino alla nausea, fu ripetuto che quell'era una tappa, una capitale provvisoria; ma due o tre mesi fa nessuno pensava che la provvisorietà non avesse a durare per molti anni ancora, e gli animi erano tutt'altro che preparati a uno sgombramento imminente, si che era da aspettarsi almeno uno scoppio di malumore alle notizie di questi ultimi giorni.

Le notizie giunte sinora concordano nel far credere che tanto sulla linea di Viterbo, quanto a Civitavecchia ed a Roma il governo papale opporrà una resistenza altrettanto inutile quanto ostinata. Intanto le popolazioni di parecchie città e comuni romani si abbandonano a dimostrazioni di gioia e

più di tutte si distingue la città di Terracina. Il comandante delle truppe indigene ha dichiarato di non volersi battere colle truppe italiane perchè lo aveva giurato a Villafranca dove fu fatto prigioniero, e perciò fu messo agli arresti.

Le nostre truppe entrarono dalla parte d'Orvieto verso Montefiascone dove già è accampato il gen. Bixio, dalla parte di Narni per Orte dove avvenne un piccolo scontro coi zuavi, e dalla parte di Spoleto per giungere a Monte Rotondo. Dal confine napoletano è entrato per Ceprano il generale Angioletti.

Il generale Cadorna passando il confine ha pubblicato un proclama che si legge nella *Gazzetta ufficiale* di questa sera diretto agli Italiani delle provincie romane. In esso si dichiara che le popolazioni stesse dovranno provvedere all'amministrazione. Ciò non deve più impedire che la parte politica e di pubblica sicurezza sia rappresentata tosto dopo l'occupazione da autorità regie, non potendosi concepire l'amministrazione locale priva dei mezzi sicuri di tutelare l'ordine pubblico. Ciò indica chiaramente anche il proclama del generale Cadorna nella chiusa. Per ora si ignora se a ciò sarà provveduto per mezzo di commissari regi posti sotto la dipendenza del generale Cadorna come luogotenente del Re per la parte politica e militare.

Il Comandante le RR. Truppe nel varcare il confine romano emanava il seguente:

### PROCLAMA

« Italiani delle Provincie Romane! »

« Il Re d'Italia m'ha affidata un'alta missione, della quale voi dovete essere i più efficaci cooperatori. »

« L'esercito, simbolo e prova della concordia e dell'unità nazionale, viene tra voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'Autorità Spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri. »

« Noi non veniamo a portare la guerra ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni, a cui provvederete voi stessi. Il mio compito si limita a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l'invulnerabilità del suolo e della nostra patria comune. »

« Terni, 11 settembre 1870. »

« Il Luogotenente Generale  
Comandante il 1° Corpo dell'Esercito  
R. CADORNA »

Il ministro degli affari esteri aveva indirizzato a tale proposito ai rappresentanti di S. M. all'estero i seguenti dispacci circolari:

*Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero:*

I.

Firenze 29 agosto 1870.

(Circolare)

SIGNORE,

Gli avvenimenti attuali hanno colla questione romana relazioni sulle quali parecchi Governi hanno cercato di conoscere le nostre viste. Essi riconoscono le difficoltà inerenti alla situazione onerosa del Papato; essi prevegono le eventualità che possono succedere, e desiderano conoscere le idee adottate a questo proposito nel paese che è chiamato a regolare nel mondo cattolico le condizioni della trasformazione del potere pontificio, conseguenza inevitabile del progresso dei tempi e dei cambiamenti politici compiuti nella penisola.

Il Governo del Re non ha nessuna difficoltà di spiegarsi senza reticenze in questo argomento. Noi lo facciamo tosto più volentieri, che la questione romana, nessuno è maggiormente convinto di noi, non è di quelle che si possono sopprimere avvolgendole in un silenzio fittizio; il rispetto stesso professato da tutti i Governi e da tutti gli spiriti veramente religiosi e liberali per i grandi interessi che vi sono impegnati, dee far sentire a ciascuno che è dovere comune di non abbandonarne la sorte ad una cieca fatalità.

L'Italia non ha mai cessato di mantenere la questione romana nella sfera che le appartiene, al di sopra di ogni altro interesse più particolare e più variabile. Essa si è sempre mostrata disposta a riconoscere due elementi che convien conciliare, senza sacrificare l'uno all'altro: da una parte le aspirazioni nazionali dell'Italia, il diritto del popolo romano di regolare le condizioni del suo Governo, dall'altra la necessità di assicurare l'indipendenza, la libertà, l'autorità religiosa del Pontefice.

Nostro scopo costante, dacché la questione romana è intavolata, fu quello di assicurare il mondo cattolico sulle garanzie di sicurezza e di dignità, che l'Italia, più che ogni altro Stato, è in grado di assicurare alla Santa Sede. Ora, come sempre, l'Italia cerca di tutelare la questione romana rispetto alle passioni dei partiti politici, e di darle uno scioglimento che tranquillizzi le coscienze, dando soddisfazione ai voti legittimi del paese, e allontanando il pericolo sempre rinascendo di violenze, alle quali lo stato attuale del territorio pontificio sembra invitare, a volta a volta, ciascuno dei partiti estremi.

Se il lato religioso della questione, che doveva essere il solo importante, è già risolto nella coscienza dei cattolici più illuminati, le più gravi difficoltà sono ancora sfortunatamente sollevate dagli interessi d'un altro ordine, che vi sono artificialmente commisti, ed ai quali si trova così subordinato ciò che ha vi di essenziale negli affari di Roma.

La Convenzione del 15 settembre 1864 ebbe precisamente per oggetto di muovere il principale di questi ostacoli di fatto, che non provengono dal merito stesso della questione romana, voglio par-

lare dell'intervento della forza straniera. Quest'atto tendeva a realizzare una soluzione libera da qualunque complicazione esteriore, e nella quale gli interessi della Santa Sede e quelli dei Romani dell'Italia si trovassero posti gli uni in faccia agli altri in modo, che potesse effettuarsi una conciliazione fra di essi.

Accettando le obbligazioni della Convenzione l'Italia rimaneva fedele al dovere di non abbandonare tale questione di ordine morale e religioso alle sorprese della violenza; quale pur fosse del resto il cammino degli avvenimenti una applicazione regolare della Convenzione doveva garantire che né l'uso della forza né gli accidenti politici del di fuori non ritornerebbero a turbare il corso pacifico e normale d'una trasformazione inevitabile della situazione rispettiva dei Romani e della Santa Sede.

Gli accordi del 15 settembre 1864 non erano adunque la soluzione della questione romana. Essi ponevano soltanto quella questione in condizioni tali, che potesse giungere senza scossa al suo scioglimento.

Per una conseguenza della situazione turbata, che esiste in Europa dopo il 1866, la Convenzione non basta a rimuovere le cause esteriori che impediscono la soluzione naturale della questione romana.

Incoraggiato dalla incertezza dell'avvenire e dal ritorno dell'intervento straniero, ed obbedendo a tendenze, che del resto, sono le conseguenze inevitabili del suo sistema, il Governo pontificio continuò ad applicare ai suoi sudditi quei medesimi principi di Governo, dei quali il semplice annuncio sollevò le proteste di tutti gli Stati cattolici.

Nei suoi rapporti coll'Italia la Corte di Roma ha creduto dover rifiutare anche ai temperamenti i più transitori, e di pura amministrazione.

Essa prese l'attitudine di un Governo nemico stabilito nel centro della penisola cercando nelle complicazioni europee la possibilità di ottenere nuovi interventi militari, arruolando forze straniere, e dando loro, contrariamente allo spirito della Convenzione, non già la semplice missione della conservazione dell'ordine interno, ma il carattere d'un esercito della reazione, d'un germe per una pretesa crociata. Le Provincie romane sono così divenute per noi il centro d'azione del partito che spugna su interventi per ristorare un altro stato di cose nella penisola, ed altresì un terreno tutto preparato per servire ad una propaganda anarchica contro l'Italia.

Le conseguenze di codesta situazione, in presenza della guerra attualmente impegnata e delle complicazioni che potessero ancora insorgere, sono gravi per noi.

Non è interesse di nessuna Potenza che l'Italia, Stato cattolico, e neutro nel conflitto attuale, rimanga esposta al caso che la sua tranquillità e le sue relazioni esterne possano dipendere dal partito che trarranno dagli affari romani i meneggi della reazione e della rivoluzione. Il sentimento nazionale offeso, la nostra politica conciliante in Europa in preda ai sospetti, la nostra azione al di fuori paralizzata o sollecitata da pressioni fittizie, l'ordine nella penisola reso precario, tali sono gli effetti d'una tal situazione.

La forza delle cose, ad ogni fare nuova degli affari d'Europa, fa sentire più im-



periosamente la necessità di risolvere la questione romana. Crediamo che sia un far atto di previdenza e di saggezza il mettere da parte le considerazioni transitorie che hanno fatto sospendere sinora uno scioglimento, e l'abbordare praticamente, in queste condizioni essenziali, un problema che tocca i destini di un popolo e la grandezza del cattolicesimo.

Da questo punto di vista sarà più facile di determinare le basi d'un accordo, e di realizzare quella adesione morale dei Governi cattolici, in cui l'Italia vido sempre l'arra più efficace d'un benedetto scioglimento.

Nessun concetto arbitrario ci muove nella scelta dei mezzi d'assicurare al Papato una situazione indipendente, sicura e degna.

Da dieci anni nel corso delle negoziazioni spesso riprese e sempre interrotte dagli avvenimenti politici, le basi possibili d'uno scioglimento definitivo della questione romana sono state confidenzialmente riconosciute in principio, e subordinate soltanto a considerazioni d'opportunità e di convenienza politica, così dalla Francia, come da altre Potenze.

Quando tale scioglimento sarà raggiunto, i benefici effetti si stenderanno non oltre le nostre frontiere, imperciocché non è soltanto in Italia dove l'antagonismo fra il sentimento religioso e lo spirito di civiltà e di libertà urta le coscienze e getta il disordine morale fra le popolazioni.

Aggradite ecc. VISCONTI VENOSTA.

CIRCOLARE Al Ministro degli affari esteri ai Rappresentanti di S. M. all'estero.

Firenze, 7 settembre 1870

Signore Il Governo del Re non ha avuto poche occasioni di far noto in questi ultimi anni i pericoli dell'antagonismo che esiste fra il Governo pontificio e l'Italia. Questi pericoli, che sono stati riconosciuti sovente dalle potenze, non avevano quel carattere di decisa gravità che essi prendono oggi, e dei quali vi ho prevenuto con la mia circolare del 29 agosto ultimo.

Se v'ha una massima riconosciuta da tutte le autorità in diritto positivo, è quella che ciascun Governo ha il diritto ed il dovere di provvedere alla propria sicurezza e d'opporvi a ciò che può costituire per esso un pericolo ed un impedimento alla protezione che egli deve agli interessi essenziali dei suoi nazionali.

È perciò che la Convenzione di settembre ha lasciato al Governo del Re la sua libertà d'azione nei casi previsti o no, nei quali lo stato delle cose esistenti sul territorio pontificio costituirebbe un pericolo od una minaccia contro la tranquillità e la sicurezza dell'Italia.

Ora se in settembre 1864, allorché niente autorizzava a prevedere che la prova della conciliazione degli interessi dei romani con quelli della Santa Sede non si compissero in perfetta pace, una riserva di questo genere è stata giudicata conforme alla giustizia, egli sembra superfluo il fare osservare quanto l'applicazione ne sia legittima in questo momento.

L'Italia è in effetto obbligata, come paese limitrofo di due nazioni belligeranti, a nulla trascurare per garantire la sua sicurezza, e ne è impedita dallo stato delle cose che mantiene in una terra della penisola un Governo teocratico in ostilità dichiarata contro l'Italia che non può per sua propria confessione sussistere che per mezzo d'intervento straniero, e di cui il territorio offre una base d'operazione a tutti gli elementi di disordine.

Oggi che la guerra tra la Francia e la Germania ha preso un carattere estremo e getta una grande incertezza nelle relazioni internazionali, per noi la questione romana non è solo una rivendicazione legittima dei nostri interessi e dei nostri diritti, ma la necessità di adempiere ai doveri imperiosi che sono la ragione di essere dei Governi.

S. M. il Re, guardiano e depositario della integrità e della inviolabilità del

suolo nazionale, interessato come sovrano di una nazione cattolica a non abbandonare alla eventualità la sorte del capo della Chiesa, assume, come deve, con fiducia la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Il Governo di S. M. si riserva, per prendere un partito in tal senso, a non aspettare che l'agitazione avvertita sul territorio pontificio, naturale conseguenza degli avvenimenti dell'estero, riesca ad effusione di sangue tra i romani e le truppe straniere.

Pertanto sarebbe un sacrificare il nostro dovere ad un troppo facile disagio di responsabilità, il lasciare esposto ai pericoli di deplorabili conflitti il Santo Padre fermo nella sua resistenza, i romani che si dichiarano essere pronti a rivendicare i loro diritti, la sicurezza infine delle persone e delle proprietà nelle provincie.

Noi occuperemo dunque, quando le nostre informazioni ce lo dichiareranno opportuno, i punti necessari alla sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della propria amministrazione.

Il Governo del Re, mantenendo espressamente in principio il diritto nazionale, resterà però nei limiti d'una azione riformatrice e tutelare, riguardo al diritto che hanno i romani di disporre dei loro destini, e degli interessi che riposano, per ogni Stato che ha sudditi cattolici, sulla garanzia d'indipendenza sovrana che debbono essere assicurati al papato.

Quanto a quest'ultimo oggetto, l'Italia, lo ripeto, è pronta a prendere degli accordi con le potenze, sulle condizioni atte ad assicurare di comune accordo l'indipendenza spirituale del pontefice.

Voglia aggradire, ecc. VISCONTI VENOSTA

LETTERA DI GUIZOT.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera, scritta dal Guizot ad uno de' suoi amici d'Inghilterra:

Val Richer

Mio caro... Se non facciamo che incominciare questa sfortunata guerra, vi dirò francamente ciò che penso della sua cattiva origine e de' suoi deplorabili errori; d'altronde sono certo che una forte maggioranza della nazione francese, in proposito, la pensa con me.

Ma non cominciammo noi la guerra; e quantunque l'opinione della nazione francese sui principali punti della questione non sia mutata, nessuno ora vi pensa in realtà, e noi non possiamo né dobbiamo pensarci.

Presentemente ciò di cui ci dobbiamo occupare e di cui ci occupiamo, infatti, si è della guerra, e soltanto della guerra. Ciò è necessario, non soltanto in causa dei rovesci inattesi che provammo, ma anche e soprattutto in causa delle idee che manifestano i Prussiani e del carattere da loro dato a questa guerra.

I Prussiani fanno ancora di più: quantunque essi non occupino che assai parzialmente e temporaneamente soltanto queste provincie, essi osano di già esercitare sulle stesse i diritti di sovranità. Essi hanno promulgato nella Lorena un decreto che abolisce le nostre leggi di coscrizione e di reclutamento per l'esercito. Chiedete al primo onesto tedesco che incontrate se ciò non è uno di quegli atti d'ambizione vittoriosa e che obbligano una nazione a una lotta indefinitamente prolungata, a una lotta che non può finire che con uno di quei disastri che una nazione non accetta giammai; uno di quegli atti che subito non si obliano giammai.

Siate certo, mio caro..., che la Francia non accetterà giammai il carattere e le conseguenze che la Prussia desidera di dare alla guerra. Le nostre prime sconfitte ci obbligano di preservare il nostro territorio nazionale, e le pretese della Prussia ci sforzano a difendere e a conservare lo stesso nostro territorio nazionale. Noi manterremo codesti due punti a ogni costo e fino alla fine. E permettetemi di dirvi, senza presunzione, che essendo tanto decisi come

siamo, ci troviamo seriamente inquieti sul risultato di questa lotta.

Fin dal principio i Prussiani fecero un immenso sforzo; rimane un altro sforzo a farsi; e questo deve farsi dalla nostra parte, e fino al presente questo è appena incominciato. Noi siamo stati assai biasimati di non esserci meglio preparati; ma con tutti i nostri errori abbiamo veduto cosa valgano le nostre truppe, e ciò è quanto si vedrà sempre più col tempo.

Noi siamo superiori ai Prussiani in uomini, in denaro, in territorio, e noi gli uguaglieremo nella perseveranza, se perseverano, come saranno obbligati, e se i loro progetti hanno qualche probabilità di successo.

Ecco, mio caro..., che vi dissi francamente e sinceramente la condizione attuale dei fatti e lo stato degli animi in Francia. Desidero assai che ciò sia conosciuto in Inghilterra, onde non siano, in questo paese, degli errori sui nostri sentimenti nazionali e sulle eventualità dell'avvenire. Conservate tutta la mia vita politica a creare e a mantenere i legami d'amicizia e d'alleanza senza ostacoli tra la Francia e l'Inghilterra.

Pensai e penso ancora che questa alleanza è una garanzia dell'onore morale delle due nazioni, della loro prosperità materiale e del progresso della civiltà universale.

Posso ricordare il dolore e l'apprensione che provai nel 1859, allorché credetti la potenza dell'Inghilterra messa in pericolo dalla grande insurrezione dell'India. Ricordo pure che i sentimenti della Francia in quell'epoca erano in perfetto accordo co' miei.

Così è con un dolore misto alla sorpresa, che vedo ora molti Inglesi tanto apertamente ostili alla Francia. Questa lettera è ben lunga, mio caro, e ho ancora molto a dire; ma devo infrattanto finire, e dirvi con tutto il onore, il vostro Guizot.

NOTIZIE ITALIANE

In poche parole abbiamo compendiate le notizie della guerra « la Francia resiste con energia » In poche altre potremmo compendiarle le notizie interne: tutte le città italiane festeggiano l'ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio, e guardano Roma.

Mancano del resto altri fatti di qualche rilievo.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Le notizie della guerra si compendiano in poche parole: lo spirito di resistenza si risveglia in Francia. Non soltanto le fortezze grandi e piccole si mantengono eroicamente, ma i volontari, i franchi-tiratori pullulano a migliaia.

Gli stessi corrispondenti da Parigi che giorni sono dipingevano come disperate le condizioni della grande città, oggi si mostrano più confidenti. Il sig. Petruccelli della Gattina, solito a mostrarsi il più desolato di tutti, prevede che Parigi resisterà per un mese, forse più; nè crede impossibile qualche miracolo più straordinario. Esso dice che Parigi ha mezzo milione di difensori, fra i quali circa 200,000 soldati provetti, armati di chassapots e fucili Remington.

Noi non facciamo pronostici, ma un popolo che veramente vuole può essere capace di grandi cose.

Leggesi nella France: « L'armata attiva s'ingrossa tutti i giorni cogli avanzi del corpo di MacMahon. Essi sono giunti a Parigi a piccole bande di 20 di 30 o 40 individui dopo mille pericoli e privazioni. « Il prefetto di polizia ha fatto sequestrare 30,000 fucili di cavalleria e d'artiglieria. « I forti distaccati di Parigi che proteggono la cinta furono tutti provveduti di apparecchi elettrici. « Cinquemila fucili Remington sono

giunti coll'Inghilterra per la via dell'Avre.

La Patrie dell'11 dice che si sta trattando di un armistizio, e non di una mediazione, come fu detto da qualche giornale.

Si assicura che l'offerta di Garibaldi sia stata accettata dal governo francese, e ch'egli sia per recarsi quanto prima a Parigi.

Troviamo in proposito il seguente decreto nel Courrier de Marseille del 10:

« L'amministrazione superiore del dipartimento delle Bocche del Rodano, considerando che fra i nuovi arruolati inscritti nella giornata, vi sono molti patrioti italiani, decreta:

« È istituita una legione composta di patrioti italiani, sotto il nome di Legione garibaldina per concorrere all'esercito nazionale alla difesa della Francia. Firmato: l'amministratore delle Bocche del Rodano: Esquirov. »

Leggiamo nel Journal des Débats, dell'11 corrente:

Lo stato di Parigi è ora molto più soddisfacente che non al principio della settimana. I canti sconvenienti, in mezzo ai nostri disastri, cessarono; innumerevoli guardie mobili dei dipartimenti giurarono per le nostre vie e nelle nostre piazze, e il loro aspetto è proprio d'uomini energici chiamati non ad una festa, ma ad una lotta seria, e interamente decisi a fare valorosamente il loro dovere.

I fucili a percussione, che furono dati loro nei rispettivi dipartimenti, vengono sostituiti all'indomani del loro arrivo, dai chassapots, di cui soprano servirsi da coraggiosi. Tra la popolazione parigina i volontari abbondano: essi si esercitano continuamente sugli argini dei quais e sulle piazze pubbliche, senza tumulto e senza grida. In quanto alla guardia nazionale, il suo contegno è eccellente. Parigi si appresta a difendersi seriamente.

Secondo il National Mac Mahon non sarebbe morto. Quel giornale scrive: « Assicuratevi che domani o dopodomani verranno incendiati i boschi che circondano Parigi. »

« Credesti che il nuovo prefetto di Strasburgo sig. Valentin, è giunto in quella città. »

« Sono molto migliori le ultime notizie della salute del maresciallo MacMahon. »

« Oggi furono acquistate mille armi. »

« L'Indep. Belge, pubblica il seguente dispaccio da Londra, 8: »

« I ministri di Russia, d'Austria e del Belgio e l'incaricato d'affari di Francia ebbero ieri e avanti ieri lunghe conferenze con lord Granville. »

« L'amministrazione delle poste francesi prese delle misure, perchè la valigia dell'Indie inglesi sia spedita per Amiens, Rouen e Tours a Marsiglia. »

« Il Figaro pubblica il seguente estratto da una lettera del co. di Chambord: »

« In mezzo a tutte queste dolorose emozioni, è una grande consolazione vedere che lo spirito pubblico, lo spirito di patriottismo, non si lasciano abbattere ed ingrandiscono colle nostre sciagure. »

« Sono lieto che i miei amici abbiano compreso tanto bene il loro dovere di cittadini e di francesi. »

« Si, innanzi tutto, bisogna respingere l'invasione, salvare ad ogni costo, l'onore della Francia, l'integrità del territorio. »

« Bisogna dimenticare in questo momento ogni dissenso, rinunciare ad ogni secondo fine; noi dobbiamo alla salvezza del nostro paese tutta la nostra energia, la nostra fortuna, il nostro sangue. »

« La vera madre preferirebbe abbandonare suo figlio che di vederlo ferire. Provo questo sentimento, e dico sempre: « Mio Dio, salvate la Francia, anche se dovessi morire senza rivederla! » »

« Voi comprendete con quale impazienza attendiamo le notizie. »

« ENRICO »

ATTI UFFIZIALI

10 settembre

R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di 15

milioni di lire sparto al ministro della guerra con la legge del 5 agosto 1870, n. 5773 è ordinata una terza assegnazione di L. 1.420.000 al capitolo 16: Rimonta e depositi di allenamento di cavalli, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

R. decreto del 6 settembre, con il quale è fatta facoltà al ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà.

Apposite Commissioni in ciascun circondario, composte di due ufficiali dell'esercito e di un veterinario borghese ed altra persona da nominarsi dall'autorità locale amministrativa, accetteranno i quadrupli requisiti e ne fisseranno il prezzo, che non potrà essere maggiore di L. 700.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

R. decreto del 31 luglio con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale indicati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque, e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte ciascuna per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'atto stipulati.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Specchio dei prodotti telegrafici del primo semestre dell'anno corrente.

R. decreto del 14 agosto con il quale, l'articolo 1. del regolamento per le licenze temporanee al personale della regia marina, approvato con il R. decreto del 13 agosto 1865, è abolito, e vi è sostituito altro ivi descritto.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Seconda categoria della classe 1848. — Il Ministero della guerra in vista dell'agglomerarsi ai quarti Battaglioni, dei militari ora richiamati sotto le armi, ha determinato di prorogare sino al giorno trenta del corrente mese la chiamata della seconda categoria della classe 1848.

La tassa d'affrancamento per la leva del 1849 è uguale a quella stabilita per la precedente, cioè di fr. 3.200.

Le estrazioni della leva del 1849 cominceranno al 10 o all'11 ottobre prossimo.

Soccorso ai feriti. — Continuazione dell'elenco degli offerenti; vedi numero 219.

SOCI PERPETUI Cittadella Vigodarzere Papafava contessa Arpalice L. 100. — Comune di Vigonza. » 100. — Papafava dei Carraresi Alberto » 100. — SOCI ORDINARI TRIENNALI Selvatico Estense march.

Giambattista da L. 20 all'anno Tescari Luigi di Piazzola » 5 » Sacchetto Andrea » 5 » Batte; Quirini Andrianna » 5 » Pignolo Pietro avv. » 5 » Foscarini Vanaxel cont. »

Maria » 5 » Dalmistro Basco Giuditta » 5 » Osimo dott. Marco » 5 » Gori Caterino » 5 » Vlacovich prof. Gio. Paolo » 5 » Pettondi Alessandro » 5 » Chiavelli Angeli cont. »

Lucia » 5 » Brunell dott. Giambatt. » 20 »

(Continua) Dimostrazione omeopatica. — Ieri sera circa le otto si è improvvisata per il passaggio delle nostre truppe sul territorio romano, una dimostrazione, che però non ha oltrepassato le proporzioni omeopatiche. Una decina di operai bene intenzionati si mise a percorrere, con bandiera in testa, e con una scritta di occasione sul berretto, le nostre contrade, col grido ripetuto di Viva, Viva Roma! Recitò fino al Prato della Valle, la dimostrazione dopo aver libato allegramente con brindisi alla fortuna d'Italia, girò per il Santo, e venne a sciogliersi al punto ond'era partita.



Un reclamo che ognuno troverà giusto dobbiamo fare circa i ritardi che talvolta si frappongono alla consegna dei telegrammi privati.

Il nostro telegramma particolare, che abbiamo pubblicato stamane nel Bulletin N. 74 è giunto ieri sera all'Ufficio di Padova alle ore 7 e minuti 8, e non ci venne recapitato che alle ore 8 3/4. Avendo voluto informarci sulla causa di tanto ritardo, ci siamo convinti che non era da tenerne responsabile l'Ufficio locale telegrafico, il quale, dietro istruzioni superiormente ricevute, mandò senza indugio alla Prefettura il telegramma per essere rivisitato dal capo della Provincia.

Ma naturalmente non essendo supponibile che il signor Prefetto si trovi a tutte le ore in ufficio, come difatti avvenne ieri sera, il telegramma non ha potuto essergli consegnato che dopo molte ricerche, e quindi a noi rimesso più tardi.

Non vogliamo discutere l'opportunità delle istruzioni date in questi momenti dal ministero circa i telegrammi dei privati; ma se i prefetti debbono rividerli è giusto che durante la loro assenza o demando tale incarico ad altro impiegato, o indicino con precisione la località in cui siano reperibili.

Diversamente o i telegrammi non arriveranno nelle mani dei destinatari, o vi arriveranno così tardi che non franca la grave spesa sostenuta per averli.

Sull'uccisione del brigadiere C. G. pochi particolari possiamo aggiungere a quelli dati fino da ieri. Gravi motivi di rancore non esistevano fra il carabinieri P. L., e l'ucciso; consta soltanto che tre giorni prima l'infelice brigadiere C. G. rimproverasse il suo dipendente perchè, comandato di assistenza al dibattimento in Tribunale, terminata la seduta se ne allontanava senza renderne avvertito il proprio superiore. Ma non è supponibile che questo semplice motivo fosse causa di un tanto delitto.

Si conferma che sul cadavere della vittima furono trovati cinque proiettili: uno si conficcò nel muro, e del settimo che dev'essere stato sparato, non si trovò la traccia.

Si spingono con attività le indagini per la scoperta del delinquente, e pare che si abbia qualche indizio sulla direzione presa nella sua fuga.

Il castello di Wilhelmshöhe residenza di Napoleone III. — Wilhelmshöhe (Colle Guglielmo) è un bellissimo castello di piacere a 5 chilometri dalla città di Cassel, già proprietà dell'elettore di Assia, e se non eravamo residenza estiva del re Girolamo di Westfalia (zio di Napoleone III e padre del principe Napoleone) una magnifica avenue di tigli, bordata di case e di giardini conduce da Cassel sino al piede della collina sopra la quale fu costruito questo castello nel 1701. Il parco di Wilhelmshöhe è meritamente celebre per le sue bellezze naturali, per i suoi giuochi d'acqua e peggiori ornamenti di tutte le specie che l'arte vi ha riunito.

Wilhelmshöhe stazione di ferrovia è la Monza ed il Versailles della Germania centrale. Situato sul versante orientale della montagna del Habichtswald è particolarmente celebre per le belle sue piantagioni e selve, creazione del land-gravio Carlo (1730) e dell'elettore Guglielmo I (1821).

Troviamo ancora nel Bäderlexikon le informazioni seguenti: La visita di Wilhelmshöhe esige 4 ore. Corpo di guardia, scuderia, serre. Tempio di Mercurio, Riesen Schloss, ovvero Otogone punto più elevato del parco a 426 m. sopra la Rulda. L'Otogone è composto di tre volte en berceau abilmente sovrapposte, di cui la superiore è sostenuta da 192 colonne accostate di 15 m. di altezza. L'obelisco di 30 m. di cui si alza dalla piattaforma è sormontato da una imitazione in rame dell'Ercole Farnese (nove persone hanno posto nella sua massa). Una serie di cascate d'acqua discende all'Est dell'Otogone sopra una estensione di 300 metri, ed una larghezza di 13 metri con grandi bacini. Passando per una bella foresta alla Loewenburg, piccolo castello feudale con tutti i suoi

accessori, cappella, sala d'armi ecc., costruito nel 1793 dall'elettore Guglielmo I, il quale vi è sepolto. Bella vista. Sotto la Löwenburg è la Faisanderie ed il villaggio cinese. Sul grande prato davanti al castello si trova un getto d'acqua di 62 metri di altezza, il più sito d'Europa, la meraviglia di Wilhelmshöhe. Ponte del diavolo ed acquedotto con bellissime cascate. I contorni del Grande lago sono della più grande bellezza. Le acque cascate di Wilhelmshöhe come quelle di Versaglia giocano ogni domenica dell'Ascensione sino in ottobre.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI ADOVA. 14 settembre. A mezzodi vere di Padova. Tempo Medio di Padova. Ore 11 m. 55 s. 31 4. Tempo medio di Roma, ore il m. 57 s. 58,5. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 39,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 12 Settembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and Temperature maxima/minima.

D. mezzodi del 12 al mezzodi del 13. Temperatura massima = +24° 8. minima = +16° 4.

ULTIME NOTIZIE

Pare che si ridestino in Pio IX gli spiriti guerrieri. All'indomani dall'aver proclamata la sua infallibilità declina l'aureola del profeta, ma dice risoluto al conte Ponza di S. Martino che in Roma non entreranno.

Pio IX in gioventù è stato soldato: ha forse voluto ricordarsene in questo momento, o calcola di gettare l'Italia in guerra collo straniero, di cui egli abbia invocato l'aiuto?

Non sarebbe nuovo nella storia dei Papi: lo vedremo.

L'Opinione scrive: «Il conte Ponza di S. Martino, ritornato ieri da Roma, si è recato tosto a riferire al presidente del Consiglio il risultato della sua missione.

Da quanto ci si dice, egli sarebbe stato ricevuto con benevolenza dal Papa, al quale ha consegnata la lettera del Re. Rispetto alla comunicazione fattagli, avrebbe dichiarato che poteva ben cedere alla violenza, ma non aderire all'ingiustizia.

Il Papa gli avrebbe ripetuto, ciò che aveva già detto ad altri: Non sono profeta né figlio di profeta, ma vi dico che non andrete in Roma.

La sua risposta si riassume dunque nel non possumus, e il conte S. Martino non ha certo riportato dall'abboccamento avuto con lui la speranza di un accordo.

Il presidente del Consiglio ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti necessari ad adottarsi per le provincie romane. È composta come segue:

- Conte Mamiani, presidente; Comm. Gerra; Comm. Finali; Cav. Silvagni; Cav. Lipari; Avv. Bompiani, segretario.

Qualche bello spirito disse che il nostro dispaccio particolare pubblicato stamane nel bullettino era inesatto per ciò che riguarda la resistenza opposta dai zuavi alle nostre truppe.

Per tutta risposta riportiamo dalla Gazzetta del Popolo di Firenze le seguenti parole:

«Le truppe italiane hanno passato il confine pontificio ed occupato Orte, dove è avvenuto uno scambio di fucilate.»

Si assicura che il governo del Re ha disposto che in ciascuna delle provincie liberate sia proceduto dai cittadini medesimi alla nomina di una Giunta locale, incaricata di assumere immediatamente l'amministrazione della cosa pubblica. (Diritto).

Pare confermato che la formazione di tutti i campi militari sia sospesa.

Molti ufficiali, specialmente dell'artiglieria furono richiamati dall'aspettativa. Ebbero luogo nella stessa arma non poche promozioni.

Pur troppo si conferma la notizia data ieri dall'Italia che il generale Cosenz caduto di cavallo a Terni riportava grave ferita.

Il Corriere di Milano ha il seguente telegramma particolare: Firenze, 12 settembre

Dicesi che la questione del trasporto della capitale a Roma sarà aggiornata all'epoca del congresso che stabilirà le condizioni della pace Europea.

Continuano attivissime le corrispondenze telegrafiche fra il cardinale Antonelli e la Corte di Monaco. Pretendesi che Pio IX dopo di aver protestato per l'ingresso delle truppe italiane in Roma si recerà in Baviera. La Prussia non si oppone a questo progetto.

La Nazione reca che il papa sta preparando una protesta contro la marcia degli italiani.

La notizia che Mac-Mahon vive è certa; anzi le sue ferite non sembrano molto pericolose.

Egli ha scritto in data 8 corrente da Porru-aux-Bois al ministro della guerra francese una lettera, che pubblicheremo domani.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che la corrispondenza telegrafica privata è pur sospesa col dipartimento francese della Senna, eccezione fatta per i telegrammi relativi a forniture militari ed all'equipaggiamento dell'armata, e per quelli a pubblicarsi dai giornali.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 12. — La Gazzetta Ufficiale parla di nuove dimostrazioni a Terracina. Il colonnello Azzanesi è in arresto perchè dichiarò di non volersi battere contro le truppe italiane, avendo giurato quando fu prigioniero a Villafranca, non avrebbe prese le armi contro di esse. Altri Comuni sono insorti.

Alle ore 10 di stamane (12) la brigata Savona passò il confine recandosi a Ceprano dove fu accolta entusiasticamente. Bixio passò il confine ad Orvieto alle 5 pom. Ieri giunse a Montefiascone dove accampò. Alle ore 11 di iersera la guarnigione di Montefiascone abbandonò la città che fu occupata da Bixio senza combattere. Una ventina di zuavi ed alcuni ufficiali che occupavano Bagnorea si arresero senza resistenza. Cadorna passò il confine a Porto Felice. Stamane la brigata Pavia passò il confine: tutta la divisione marcia avanti e ha già oltrepassato Castro Goffi. Le truppe pontificie hanno rotto la ferrovia da Ceccano a Frosinone.

— A Messina nuova imponente dimostrazione. A Catania dimostrazioni entusiastiche.

BERLINO, 12. Ufficiale. — Un telegramma del Re alla Regina in data di iersera dice che la fortezza di Laon saltò ieri in aria dopo aver capitolato ed essere stata occupata dalle nostre truppe. Cinquanta soldati morti e 300 guardie mobili. Molti feriti tra i quali il Granduca Guglielmo di Meklemburgo. Senza dubbio fuvi tradimento.

PARIGI, 12. — L'Electeur Libre

dice che il Governo non lascerà Parigi. Il ministro di giustizia è solo delegato di andare a Tours.

— Informazioni del Ministero. — Sabato dalle 5 del mattino sino alle 9 della sera i Prussiani attaccarono Toul, tentarono l'assalto, e furono respinti. Tutte le loro batterie furono smontate. Le loro perdite sarebbero di 10,000 uomini fuori di combattimento. Verun continua la difesa: si rifiutò a due intimazioni di resa. Resisterà fino all'ultimo. Da Montmedy il nemico fu respinto. Giovedì si ebbe un nuovo attacco. I Prussiani sono nel circondario di Meaux, e hanno forze a Crecy. Si approssimano a Noisy.

— Ieri i Prussiani intimarono a Soissons di arrendersi. Il comandante rispose che farebbe piuttosto saltare in aria. Gli abitanti approvarono tale risposta. Alcuni ulani comparvero ieri nelle vicinanze di Soissons: furono accolti a fucilate.

WASHINGTON, 11. — Un dispaccio di Baneroff ministro americano a Berlino relativo all'intervento, fu preso in considerazione venerdì nel Consiglio dei ministri.

Baneroff ricevette istruzioni per continuare i negoziati in favore della pace. Gli Stati Uniti per evitare l'apparenza d'intervenire negli affari europei, non possono agire di concerto colle altre nazioni, ma se i loro buoni uffici fossero richiesti dai belligeranti, li accoglierebbero volentieri per ristabilire la pace fra le nazioni nemiche.

ROMA, 12. — Il Giornale di Roma reca un sunto della lettera del Re al Papa. Il giornale conchiude dichiarando superfluo qualsiasi commento su quest'atto, come pure inutile il dire che il S. Padre si è dichiarato recisamente contrario a qualunque proposta.

PALERMO, 12. — Stasera vi fu una imponente dimostrazione, e la città illuminata e imbandierata. Molti cittadini recaronsi presso Medici congratulandosi dell'attitudine del Governo.

LECCE, 12. — Per l'annunzio dell'entrata delle truppe nello Stato pontificio vi fu grande dimostrazione. La città è imbandierata. La folla percorse la città acclamando il Re, e Roma capitale.

PARIGI 13. — Giornale ufficiale. Un decreto dichiara che Toul ha bene meritato della patria; un altro decreto delega Cremieux a rappresentare il Governo a Tours. Malaret fu richiamato. Senard antico Ministro fu incaricato di una missione straordinaria presso il Re d'Italia. Il Governo decise che tutti i militari che trovansi in servizio all'estero senza eccezione debbono rientrare immediatamente in Francia.

Il Portogallo riconobbe la repubblica francese.

Ulani arrivati ieri a mezzodi a Provens annunziarono per oggi l'arrivo che 20 mila prussiani giunsero a Carlepont, altri ulani furono segnalati a Tracy Leval. Assicurasi che la risposta del re di Prussia è attesa oggi.

Thiers partì per Londra, Cremieux per Tours. Il vapore Gange partì ieri da Marsiglia per Civitavecchia a ricondurre gli zuavi pontifici ed altri soldati del papa. Lyons Olozaga e J Nigra dichiararono che non lasceranno Parigi.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respon.

D'affittare anche subito

Cantina con tinassaia, bottami e tutto l'occorrente, capace per mastelli 1000 circa, sita poco più di mezzo miglio oltre la Stazione sulla via di Altichiero Chi vi applicasse, rivolgasi al signor Pietro Lion, al caffè del commercio di qui.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino

AVVISO

In seguito alla morte avvenuta del benemerito e compianto Direttore di questa Società di Assicurazione signor Domenico dott. Gradara, riunitisi i consiglieri d'amministrazione a senso dell'art. 68 dello Statuto, stabilirono di convocare straordinariamente il Consiglio Generale dei Socj pel giorno 16 ottobre venturo al mezzogiorno nella Sede Sociale in Padova per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1. Devenire alla nomina del Direttore generale in rimpiazzo al benemerito defunto signor Domenico dottor Gradara. 2. Estendere a modificazione dell'art. 61 dello Statuto a dodici il numero dei Consiglieri d'amministrazione, e divenire alla nomina di quelli che al momento dell'Adunanza Generale risulteranno rinunziatarj per sostituirli. 3. Determinare a modificazione dell'altro art. 63 che i Consiglieri d'amministrazione debbano percepire medaglie di presenza, e fissarne l'equivalente. 4. Autorizzare la Commissione e la spesa di due ritratti ad olio del defunto Direttore e fondatore della Società da collocarsi nei due uffici di Direzione e di Revisione.

Padova, 10 settembre 1870

Il Revisore TOMMASO CONTE GNOLI

Stamane è stato smarrito un biglietto di L. 500 nel tratto di strada dalla Loggia della piazza Vittorio Emanuele fino al Caffè Pedrocchi. Chi l'avesse rinvenuto e lo porti alla Libreria Sacchetto gli sarà data una mancia di Lire cinquanta.

Caro O. Galleani, Madrid 14 aprile 1864.

Bisognerà che ordini al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le Pillole Pignacca e i Zuccherini, che pare tu vorrà tenere per te; non avevola ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei Zuccherini, poiché usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Ne chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma si scusarono dicendomi che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò che ho detto e certo si è che tu sei responsabile dei rischi che mi toccheranno quando farò delle scrocate per causa tua. Salutami la M. e ricordati del tuo affezionato Negrini

Prezzo delle Pillole alla scattola L. 1.50 id. dei Zuccherini alla scattola » 1.50 Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani franco a domicilio in tutta Italia.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Venezia, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-7

Il Fosfato di ferro di Leras, dottore in scienze, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei pallidi colori, dell'impoverimento di sangue della leucorrea. Ecco il sunto dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi propri a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubeiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio. Deposito — in Padova farmacia Conelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 5-3r



N. 9396

AVVISO

L'amministratore del concorso Claudio Finzi...

Si rende di ciò intesa essa ditta creditrice...

Si pubblici come di metodo. Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 26 agosto 1870.

IL PRESIDENTE

Zanella

2-487 Carnio d.

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità...

OCCASIONE UNICA Grande assortimento di oggetti d'arte in alabastro e marmo di Firenze...

L'ANNEGAMENTO ODE del prof. Luigi Mancini Cent. 500 a beneficio della famiglia Battan.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 0 anni lo sciroppo di Rafano lodato di Grimaud e C. viene impiegato con successo...

SCIROPPO LAROZE DI SCORZE DI ARANCIO AMARE 33 anni di successo attestano la sua efficacia come: TONICO ECCITANTE...

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione...

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemica aus Wailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug empfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden...

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della gran ricerca della vera.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 1 75 Negli Stati Uniti d'America, franca > 2 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PI. NERI MAURO, A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassar - Mira, Zoberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento...

MERCURIALE del pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo per 100 libbre, Prezzo per 100 chilogrammi, Equivalente in genere della tassa di macinazione. Rows include Frumento, Grano turco, Segala, Sorgo rosso.

AVVERTENZE Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino...

Specialità Medicinali DU-BERNARDINI NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale...

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in Astoria 244 - presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 6 e Firenze F. Pier - Napoli, Puvetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, via P. Ronsani - Genova, G. Brazza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. R. Savona Albegan - Trieste, J. Serravalle.

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESI Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali. Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in Bologna, Ferrara, Padova e Milano.

FOSFATO DI FERRO FERRAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE. Il ferro è l'elemento che costituisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende il più grande servizio alle donne attaccate da leucorrea...